

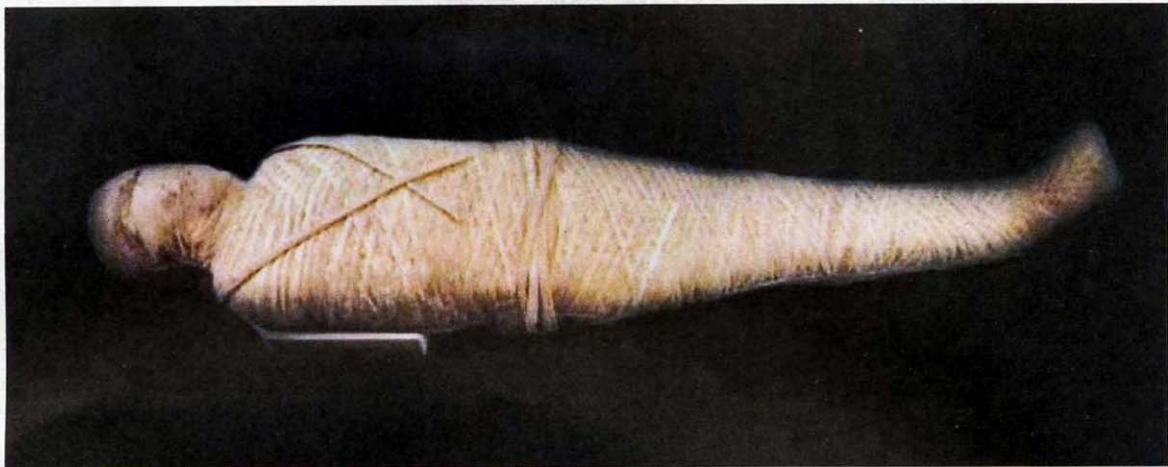
Per la prima volta  
avviato il progetto  
per restituire  
integrità  
ai nove reperti egizi

di MARIA GRAZIA FILIPPI

Un restauro eccezionale per un progetto eccezionale. Una mummia che recupera la sua originale integrità grazie ad un restauro pionieristico e straordinario. Ed un progetto, il Vatican Mummy Project, che per la prima volta nella storia dei Musei Vaticani avvia uno studio e un restauro sistematico delle corpus delle sue storiche mummie umane, sette individui adulti e due bambini.

A firmarlo Alessia Amenta, curatrice del reparto Antichità Egizie e del Vicino Oriente Antico dei Musei, che dopo quattro anni di lavori per riportare la mummia della giovane Ni-Maat-Ra alle condizioni del momento della mummificazione, presenta i risultati della straordinaria operazione alla quale si è dedicata non appena arrivata in Vaticano, nel 2006.

«Il restauro di Ni-Maat-Ra ha comportato due momenti assai delicati che ne hanno fatto un "unicum" nel campo della mummologia - spiega la Amenta - il capovolgimento della mummia in posizione supina per permettere il risarcimento della grande lacuna sulla schiena, e l'assemblaggio e il riposizionamento di una grande porzione della colonna vertebrale per evitare il collassamento del torace, sono infatti operazioni mai tentate prima».



Sopra e sotto le operazioni di restauro di alcune mummie egiziane effettuate presso i Musei Vaticani

# Mummia col trucco

## Straordinaria operazione ai Musei Vaticani



Arrivata in Vaticano nel 1894 dono del Khedivè d'Egitto a Papa Leone XIII, la mummia di Ni-Maat-Ra viene ritrovata nei magazzini dei Musei Vaticani dall'Amenta in evidente stato di deterioramento, con fuoriuscita di ossa e materiale bitumoso dalla schiena, a causa di una profonda lacerazione. «A spingermi all'idea del recupero non solo motivi scientifici - aggiunge - ma anche etici. Quella mummia doveva essere stata una donna con la sua vita e i suoi sentimenti. Ed ora era nelle nostre mani».

Nasce così il Vatican Mummy Project con l'obiettivo di restituire integrità a tutte le mummie dei Musei Vaticani in un lungo e laborioso progetto di studio di cui Ni-Maat-Ra

rappresenta solo il primo passo. «Per la prima volta abbiamo potuto utilizzare le più moderne tecnologie: l'esame del DNA, la TAC endoscopica del cranio, la datazione con il carbonio 14».

Complessi i passaggi per realizzare il restauro. «Il primo problema era capovolgere la mummia senza spezzarla. E' stato necessario realizzare un guscio in gesso che la immobilizzasse durante il capovolgimento. Un'operazione difficile realizzata dal nostro laboratorio per i restauri di marmi e calchi. Poi l'equipe del professor Mallegni ha effettuato un microscavo della cassa toracica, grazie alla profonda lacerazione sulla schiena che andava dalla quinta vertebra fino al bacino. Sono state recuperate tutte le vertebre della colonna vertebrale. Quest'ultima, compromessa, è stata ricomposta nella sua curvatura originale. Nel frattempo si è studiata la stratigrafia del bendaggio. Infine tutta la cassa toracica, precedentemente svuotata, è stata riempita di elementi semirigidi per evitare il suo collassamento».

Solo a questo punto è cominciato il lavoro della restauratrice di tessuti Cinzia Oliva.

«Dopo aver ricostruito l'intreccio delle bende, Ni-Maat-Ra è stata completamente avvolta in un grande telo di tulle di nylon, al fine di contenere i bendaggi ormai spezzati. Come una crisalide».

E come una bellissima crisalide, Ni-Maat-Ra, ora riposa di nuovo. Tra pochi giorni una TAC presso il Dipartimento di Scienze Radiologiche del Columbus con il professor Francesco Dansa. Poi tornerà al pubblico, in un teca tutta per lei. «Speriamo che per la fine del 2011 sia pronto il nuovo allestimento. Accanto a lei ci sarà il suo corredo in cartonnage in lino stuccato e dipinto, che la ricopriva quando è arrivata in Vaticano e dal quale conosciamo il suo nome».

E dopo Ni-Maat-Ra sarà la volta della misteriosa "Dama del Vaticano". «Anche lei arrivò qui come dono per Papa Leone XIII. Era coperta da un lungo telo di lino su cui era dipinta la sua figura. E dal quale prese il nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL LIFTING DI NI-MAAT-RA

Quattro anni di studi e interventi per riportare con sofisticate tecnologie la giovane donna alle condizioni della mummificazione. La signora tornerà al pubblico in una nuova teca